L'alluvione del 2019 **Un anno dopo** cosa è stato fatto, cosa c'è da fare

«Vi preghiamo: non dimenticateci»

Il bilancio. Stato e Regione hanno erogato centinaia di migliaia di euro per finanziare le opere pubbliche più urgenti
Ma i privati cittadini e le aziende danneggiati dalle inondazioni e dagli smottamenti attendono ancora i risarcimenti

VALSASSINA

MARIO VASSENA

Le messe delle 9 e delle 18 di oggi in chiesa parrocchiale a Premana e la recita del rosario alle 20 alla "Cappelletta dei pastori" al ponte di San Rocco, a Primaluna, commemorano l'anniversario dell'alluvione e ringraziano il Cielo per lo scampato pericolo.

Era la mattina del 12 giugno di un anno fa, quando una gigantesca bomba d'acqua si era abbattuta sull'area della valle provocando frane ed esondazioni dei torrenti.

A Primaluna le valli Molinara, Noci e Fus avevano rotto gli argini ed interrotto la Sp 62, allagando decine di case da cui erano state evacuate centinaia di persone.

Uno smottamento in località Casello basso, a Premana, aveva fatto scivolare centinaia di metri cubi di terreno dal canale di Teglio fin sulla Sp 67 Dir, mentre la furia del torrente Varrone, alimentato dall'affluente Valmarcia di Casargo, aveva modificato il suo corso e trasportato una quantità enorme di detriti ed alberi fino a riempire la diga di Pagnona.

La furia dell'acqua si era poi riversata su Dervio dove il torrente era esondato, inondando decine di garage e scantinati.

Un disastro ambientale che ha provocato milioni di euro di danni agli enti pubblici e ai privati ma che, per fortuna, non aveva ferito o, peggio, ucciso nessuno.

Qui Primaluna

Un anno dopo, a Primaluna, il sindaco **Mauro Artusi** si guarda attorno e dice: «C'è molto ancora da fare, a partire dalla Molinara. È stato finanziato dalla Regione un intervento a monte da 300mila euro e sono fiducioso che si faccia lo stesso su tutto l'asse. Altri interventi sono stati effettuati lungo il torrente Pioverna e sulle valli innestate, mettendole abbastanza in sicurezza. A Cortabbio è stata rifatta tutta la parte nell'abitato sistemando il fondo della valle Fus. Sulla valle Noci è in corso l'appalto per la parte finale. Ci sono poi i lavori su tutte le valli minori dove ci sono state erosioni importanti».

Sono state eseguite opere per un milione di euro grazie ai soldi erogati dallo Stato; somma a cui si aggiungono i 300mila euro della Regione per la Molinara e i 400mila euro per il Pioverna.

«Sono soddisfatto, per ora, perché Regione e Protezione civile nazionale si sono interessati subito ed i politici hanno fatto la loro parte - afferma Artusi – adesso mi auguro che non si dimentichino di noi. Ci sono ancora strade interrotte o inagibili e potenziali pericoli per gli argini. Il rammarico, però, è che dopo un anno ditte e privati non hanno ancora ricevuto nessuna forma di risarcimento».

A Premana e a Pagnona

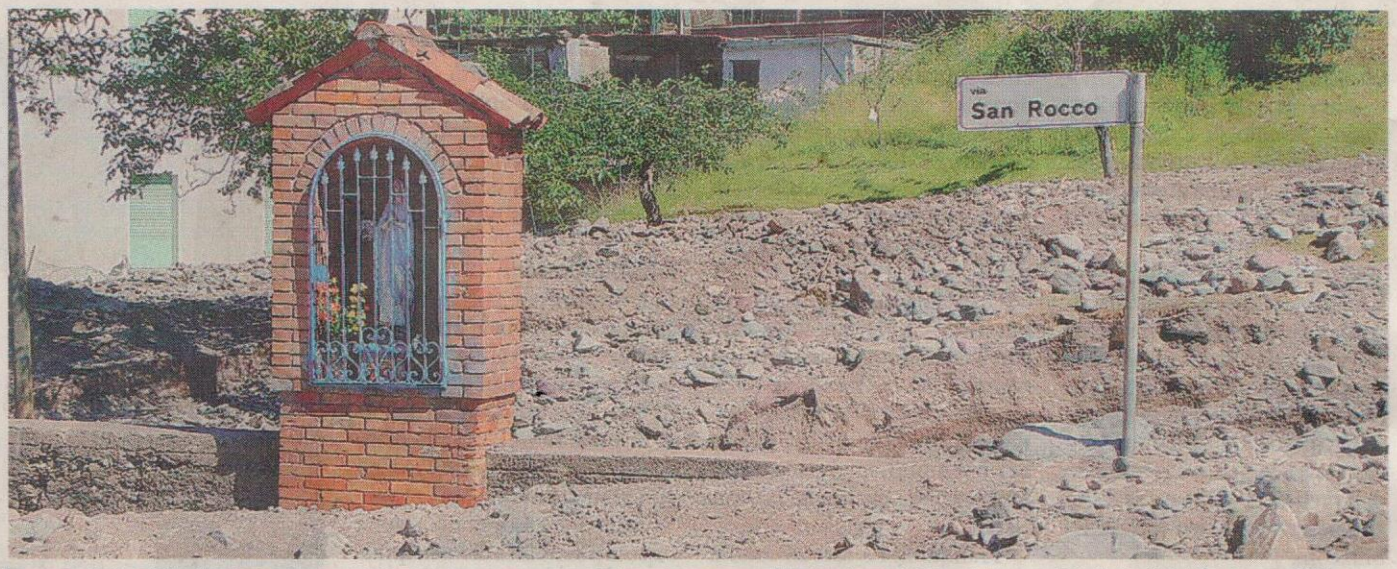
A Premana 700mila euro sono già stati investiti per mettere in sicurezza il territorio con i fondi statali e la Regione ha investito 80 mila euro prima ed 450mila euro poi sul Varrone (lavori in partenza).

«Resta una marea di cose da fare anche se il grosso e più importante è stato fatto - conferma il sindaco **Elide Codega** –Tutto ciò che era stato segnalato come somma urgenza, è stato finanziato ed i lavori stati eseguiti. Ci sono piccole franette da sistemare e stiamo raccogliendo le esigenze degli alpigiani per destinare le risorse, come a Piancalade o altre criticità sulle strade agro silvo pastorali. Restano tantissime altre situazione delle 75 che abbiamo censito e speriamo sempre non succeda null'altro. Tutte le allerte meteo che arrivano, non ci fanno stare tranquilli».

Pagnona aspetta che sia sistemato il ponte della Sp 67 sul torrente Varroncello: «È da fare in fretta – ricorda il sindaco **Martino Colombo** – perché la gente è stanca ed ha bisogno di passare anche con i mezzi sopra le cinque tonnellate. Stiamo aspettando la Provincia. I soldi ci hanno detto che ci sono (300mila euro, ndr) e deve fare l'appalto. Ci sono anche gli argini da sistemare e toccano alla Regione che deve darsi una mossa».

La c

La



La cappelletta della Madonna lungo via San Rocco, a un passo dal ponte romano di Primaluna: è diventata uno dei simboli del 12 giugno 2019

La frazione di Cortabbio, a Primaluna, invasa da fango e sassi

Via Repubblica, a Premana: allagati garage e cantine

«Mi hanno salvato la vita Ma ho perso la mia casa»

PRIMALUNA

In via San Rocco, **Caterina Acerboni**, classe 1943, il giorno dell'alluvione è stata portata fuori casa facendola passare da una finestra, seduta su una sedia, dal sindaco **Mauro Artusi** e dal parroco don **Marco Mauri** con l'aiuto di altri volontari della Protezione civile. Aveva l'acqua al collo, letteralmente, e non riusciva a muoversi.

A un anno di distanza, la sua casa è ancora inagibile ed ora abita in nuovo appartamento in via Provinciale.

«Mi hanno tirato fuori dalla finestra - ricorda – Al momento non ho avuto paura, mi è venuta dopo. Ancora adesso quando piove tanto, ho paura. Ricordo che aveva piovuto tanto. Ho visto un'onda venire dalla valle, in dieci minuti, e non si poteva più uscire di casa. Sono arrivati il sindaco, don Mauro ed i volontari della Protezione civile. Non potevo uscire perché l'acqua mi arrivava al mento, anche se sono bella grande, io».

La casa di due piani di circa 100 metri quadrati, costruita nel 1963, al piano basso ospitava la signora con il figlio ed a quello superiore la cognata che passata l'emergenza ha potuto rientrare. «Da cinquant'anni ero lì - dice - Non ho salvato nulla. Né il tecnico, né il sindaco mi hanno lasciato tornare sennò qualcosa avrei preso con me. L'unica che non ha più la casa sono io».

«Il danno è alto – continua – ma si prenderà poco o nulla. È arrivato il coronavirus e si è fermato tutto. Staremo a vedere dopo se arriverà qualcosa. Mi sono arrangiata da sola. Pensi: avevo rotto il femore, sono rimasta tre mesi in ospedale e sono tornata a casa il 12 aprile ed il 12 giugno c'è stata l'alluvione. Per fortuna ho un carattere forte che è quello che mi aiuta».

A Cortabbio ci sono altri due fabbricati colpiti: una seconda casa inagibile ed una abitazione che non è agibile solo parzialmente, nella parte sotto.

M.Vas.

Il disastro di Cortabbio

La diga di Pagnona Un incubo sospeso sulla testa di Dervio

DERVIO

Il torrente Varrone e la diga Enel di Pagnona sono l'incubo costante del sindaco derviese **Stefano Cassinelli.**

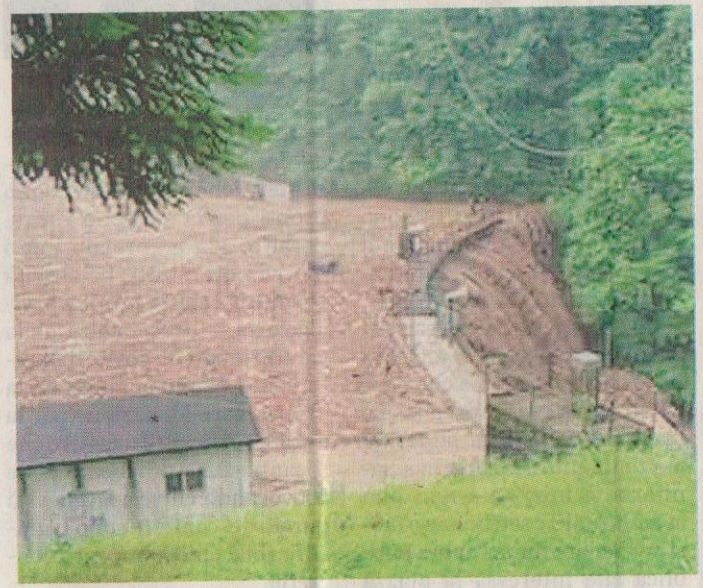
«Abbiamo fatto più riunioni per il Ped (Piano emergenza diga, ndr) e mi sono opposto su quanto era stato proposto perché non teneva conto della situazione della diga – spiega – stiamo parlando di una struttura che ha cento anni e che non ha mai avuto una seria manutenzione; pensiamo poi ai tronchi che ci sono tutt'ora nell'alveo del torrente. C'è uno studio di Rfi che conferma che l'acqua starebbe passata sotto il ponte della ferrovia senza esondare, se non ci fossero stati i tronchi. Il Ped era basato su dati vecchissimi delle precipitazioni, del 1993, e riferiti ad un solo pluviometro. Ho ottenuto che venga rifatto quando sarà valutato il Piano di bacino del torrente. Se fosse passato quel Ped, per due terzi di Dervio veniva bloccato lo sviluppo. Una punizione per colpe che non ha. Finché sarò sindaco io un Ped punitivo non lo accetterò mai. Ringrazio l'Ufficio territoriale regionale che ha capito le nostre osservazioni».

La Regione ha stanziato 80mila euro per rifare gli argini alla foce del Varrone (allo stadio finale di progetto) e l'assicurazione ha pagato 16mila euro per le ringhiere del ponte che sono in sostituzione in questi giorni.

«Sono per metà soddisfatto. – dice un anno dopo – Passata l'emergenza, qualcuno aveva promesso dei soldi ai privati che non sono ancora arrivati. Mettendomi nei panni del cittadino, quello che vedo è insoddisfazione. Ogni euro è imputabile alla mancata gestione del torrente o della diga. Abbiamo gli olî santi in tasca ogni volta che il torrente si riempie. Attendo ancora dalla Procura che dica qualcosa sull'esposto sulla diga».

Per il Piano di bacino del Varrone la Comunità montana prevede fine anno per avere lo studio definitivo, alla luce della procedura di assegnazione che è in fase conclusiva.

M.Vas.



La diga di Pagnona, un anno fa, intasata da tronchi e detriti